



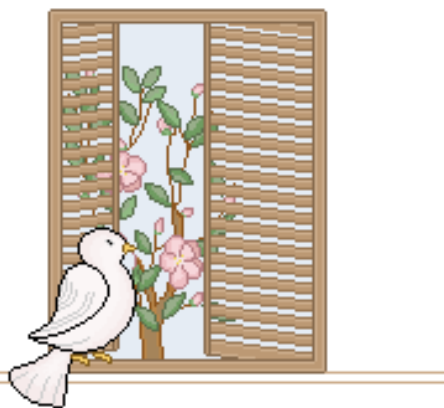
il talpino



**GIORNALE DELL'ISTITUTO COMPRESIVO "ENEA TALPINO" DI NEMBRO
ANNO SCOLASTICO 2008/2009**

NUMERO 3

SALUTO PASQUALE DEL PRESIDE



Carissimi,

ci siamo lasciati a Natale con un riferimento al meteo ed ai primi sparuti e pallidi raggi di sole che, seppur di riflesso, illuminavano le nostre aule.

Ora, invece, uno splendido sole, seppur tiepido, ci accoglie al mattino e ciò lascia presagire una primavera ricca di fiori e di colori.

Sappiamo che il clima influisce sui nostri comportamenti: siamo un po' tutti meteoropatici e, quindi, questi indizi di primavera ci rendono lieti e, ci auguriamo, riescano ad alleggerire il nostro impegno scolastico.

E' questo il nostro auspicio; solo tre mesi di scuola ci separano dalle sospirate vacanze e c'è qualche ragazzo che ha già iniziato il conteggio alla rovescia.

Tutto bene, a condizione però che l'impegno nello studio si intensifichi e diventi più regolare.

E che vi sia necessità ed urgenza nello studio, oltre che il calendario scolastico, lo dicono i risultati delle votazioni del primo quadrimestre, soprattutto per quanto riguarda la scuola secondaria.

Il voto espresso in numeri, ha reso palese questa affermazione: quando uno studente e/o un genitore si trova a leggere sul documento di valutazione del figlio una sfilza di quattro e di tre, ha un tonfo al cuore, fa un sobbalzo sulla sedia, prova una forte emozione, più che se dovesse leggere le stesse valutazioni espresse, però, come in precedenza, con giudizi.

Diciamo la verità: un giudizio di "insufficiente" fa meno effetto di un "quattro"!

Intendo dire che il voto numerico esprime con più crudezza l'effettiva realtà scolastica dell'alunno. Ed è proprio dalla comparazione delle votazioni degli scrutini del primo quadrimestre di tutte le classi che emerge il dato preoccupante relativo al numero di studenti con insufficienze e precisamente: in classe prima 31 alunni su 88, pari al 35% circa presentano insufficienze; la percentuale sale al 43 % nelle classi seconde con 54 alunni su 123, per raggiungere quota 52% nelle classi terze con 57 alunni su 108 che presentano voti insufficienti.

Per una migliore comprensione dei dati sopraesposti, si è proceduto a suddividere le insufficienze in due gruppi: il primo comprende alunni che hanno avuto da 1 a 4 insufficienze che possono essere tranquillamente superate dagli studenti, semplicemente con maggior impegno ed uno studio più intenso e regolare; il secondo da 5 insufficienze in poi; in quest'ultimo caso la situazione è alquanto problematica per una ventina di studenti che presentano gravi lacune: nove studenti con sette insufficienze; undici con otto; tre con nove; uno con dieci e due con undici voti negativi.

Per questo gruppetto i prossimi mesi dovranno segnare un radicale cambiamento nell'approccio complessivo dello studente verso la scuola, pena la bocciatura.

A fronte delle numerose insufficienze, sia la scuola che le famiglie, sono chiamate ad intensificare la loro collaborazione e la loro intesa, per non lasciare nulla di intentato; ad ognuno competono dei compiti specifici, che vanno da un controllo più assiduo dei compiti assegnati, al monitorare l'apprendimento, ad adeguare le richieste agli stili cognitivi degli studenti, a saperli gratificare in presenza di miglioramenti nell'apprendimento.

Alle famiglie di studenti con diverse insufficienze sono state inviate lettere esplicative delle difficoltà scolastiche dei loro figli; i colloqui tra docenti e genitori sono stati incrementati e ad oggi, qualche risultato si può già intravedere.

Accanto a tutta la complessa problematica della valutazione degli apprendimenti, vi è la questione relativa al comportamento.

E' innegabile che alunni che presentano diverse e numerose insufficienze, il più delle volte, manifestino anche un comportamento poco corretto.

Anche su questo fronte, la scuola, partendo dal presupposto di assicurare a tutti e ad ognuno

le migliori opportunità formative, si interroga, discute e adotta le strategie educative che ritiene migliori e volge lo sguardo attento ed intenso soprattutto verso quegli studenti che più di altri fanno fatica.

A tale proposito risulta efficace, adeguato ed ancora attuale un brano tratto dal testo: "Lettera a una professoressa", a cura della Scuola di Barbiana di don Lorenzo Milani, che risale agli anni sessanta del secolo scorso:

"Allora l'occhio vi correrebbe sempre su Gianni (è un cliché di studente problematico).

Cerchereste nel suo sguardo distratto l'intelligenza che Dio ci ha messa certo eguale agli altri.

Lottereste per il bambino che ha più bisogno, trascurando il più fortunato, come si fa in tutte le famiglie.

Vi svegliereste la notte col pensiero fisso su di lui a cercare un modo nuovo di fare scuola, tagliato su misura sua.

Andreste a cercarlo a casa se non torna.

Non vi dareste pace, perché la scuola che perde Gianni non è degna d'essere chiamata scuola."

Ecco, questa è la nostra filosofia o per dirla con un termine di moda, la nostra "mission".

E' un compito arduo, ma noi crediamo in questo tipo di scuola e, siamo consapevoli, che ciò sia anche il pensiero della stragrande maggioranza dei genitori, ai quali chiediamo di non scoraggiarsi e di non rassegnarsi di fronte alle difficoltà, ma di rendere più stretto il patto educativo con la scuola.



A tutti gli alunni, ai professori, al personale non docente e ai genitori vada il mio più cordiale augurio per le prossime Festività Pasquali che siano portatrici di gioia autentica e di pace.

Con un affettuoso abbraccio

Il vostro preside
Alessandro Cortesi

SCUOLA STATALE DELL'INFANZIA DI VIANA

Invito a merenda

E' un soleggiato e ventoso pomeriggio di marzo ('vento di marzo, odore di primavera'), tra le mani ho un foglio abbellito da un fiocco rosa, è l'invito, delle mamme e delle donne che partecipano al progetto "Madre Terra", rivolto a tutti i bambini della scuola dell'infanzia e delle prime elementari, ai loro genitori e ai loro nonni. Si tratta di una gustosa merenda che si terrà alle ore 16.00 presso la Cascina Solidale Terra Buona.

E' quasi ora, mi preparo e mi incammino. Aspettiamo che i nostri bambini escano da scuola e insieme ci rechiamo nel luogo stabilito.



Che accoglienza!

La merenda è all'aperto! Ci sono tre tavoli sui quali sono stati posti vassoi ricolmi di un soffice pane arabo ripieno di una dolcissima crema alle nocciole, sublimi sfoglie ricoperte di miele e ancora torte di mele, dolcetti con gocce di cioccolato, biscotti; il tutto preparato con amore da meravigliose mani! Assaggiamo queste delizie. I grandi conversano tra loro mentre i bambini corrono e giocano senza sosta.

C'è un'atmosfera di pace e di gioia, di gioco e di voci di bimbi. Come vorremmo fosse sempre così in ogni parte del mondo!

Bambini che finché guardano con occhi di bambino non vedono diversità culturali, di religione o di colore, ma vedono soltanto altri bambini.

"Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito, perché il regno di Dio è di quelli che sono simili a loro. In verità vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà".

Ringraziamo di cuore le mamme del progetto "Madre Terra" per questo pomeriggio speciale!

Mamma Anna

Che bello!!! Avremmo voluto esserci anche noi. (n. d. r.)

Riflettiamo sugli Articoli della Costituzione

Art. 11: L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizione di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.



Commento:

L'esperienza del secondo conflitto mondiale, troppo vicina e nota ai Padri Fondatori della Repubblica, ha fatto sì che venisse espressamente bandita dal nostro ordinamento la guerra come mezzo di offesa alla libertà degli altri popoli e quale strumento di risoluzione dei conflitti internazionali.

Noi abbiamo appena affrontato lo studio di un altro conflitto terribile, la prima guerra mondiale, detta anche Grande Guerra, dove dieci milioni di soldati sono morti o nelle trincee o in battaglia.

Nei territori contesi ci sono state vere e proprie carneficine, la vita in trincea era molto dura, ogni minuto si rischiava la morte, il cibo era poco e, a volte, si era costretti a dormire accanto ai resti dei propri amici morti, caduti spesso a causa di un piccolo movimento, costato loro la vita, poiché li aveva resi facili bersagli per i cecchini.



Abbiamo provato ad immaginare le sensazioni di un soldato semplice in trincea e vi proponiamo una possibile pagina di diario:

Altopiano di Asiago, 25-26 Maggio 1916



Non assicuro che la data sia corretta, ho perso ormai da tempo l'esatto conto dei giorni, l'ho perso e non mi interessa riaverlo. Credo più giusto il 25 anche se spero che sia il 26 dato l'inferno di ogni giorno: un giorno in più di sofferenza e uno in meno di attesa per la mia famiglia.

Non so se riuscirò mai a tornare a casa e se ce la dovessi mai fare, sia lodato il Signore, che prego ogni giorno e notte perché ciò avvenga.

Fortunatamente oggi ha smesso di piovere, dopo due giorni di incessante acqua. Nel nostro buco quest'ultima ci arriva ancora alle ginocchia, sicuramente è meglio che alle spalle.

Questo sole porta una finta allegria, dopo le orripilanti cose accadute stamane, vedo a pochi metri dal buco Mario, riverso; il solo pensiero dei suoi due figli mi fa rabbrivire... È bastato un solo colpo a quello schifoso che da una trentina di metri l'ha preso senza esitare, con freddezza.

Ogni minimo errore c'è punito, tutto c'è punito, forse anche vivere è la nostra punizione, ma la vita è l'unica cosa che ci rimane e non la daremo facilmente.

Ho appena finito di mangiare il mio pezzo di pane, duro, lercio e bagnato: mai mangiato niente più volentieri.

Dovrei essere rimandato nelle retrovie fra non molto, qui l'angoscia è davvero troppa, ogni secondo potrebbe essere l'ultimo... Non voglio morire!

È ora di prepararsi, gli Austriaci sembrano volerci attaccare, così ha detto il Tenente, una persona forte e astuta che sembra non aver mai paura; ripeto, sembra.

Siamo tutti allerta, si sente nell'aria l'elettricità emanata dai nostri nervi tesi che ci affannano il respiro che cerchiamo di tenere il più silenzioso possibile per riuscire a udire ogni minimo rumore. Lo scricchiolio di un albero abbastanza lontano mi fa sobbalzare, dandomi la sensazione che una morsa mi stia stritolando le interiora, senza dare segni esterni... Abbiamo imparato a tenerci tutto dentro, come delle bombe che non aspettano altro che esplodere...

Penso. Se dovesse entrare qualcuno sarà terrorizzato almeno quanto me e in quel momento chi avrà una maggiore saldezza di nervi, prevarrà sull'altro.

Per vivere bisogna uccidere, tutti siamo costretti a pensarlo e tutti abbiamo le stesse probabilità di vivere o meno, la volontà è tutto e non è mai abbastanza.

L'incertezza ci pervade, così è ogni giorno, spero per il meno possibile.

Questa è la triste verità della guerra, ma voglio sperare per il bene dei miei figli che l'uomo sia capace di ritrovare la via della pace e della fratellanza tra i popoli.

CLASSE 3D

ALLA SCOPERTA DELL' ARTE

Van Gogh, Picasso, Mirò, Degas, Modigliani, Klee, Kandinskij...

prima di lavorare con la bibliotecaria Marianna questi nomi non ci dicevano proprio niente, ora invece ci fanno venire in mente colori, forme, figure, emozioni... opere d'arte bellissime!



Quest'anno infatti siamo andati in biblioteca e, con l'aiuto di Marianna, abbiamo scoperto dove si trovano i libri d'arte.

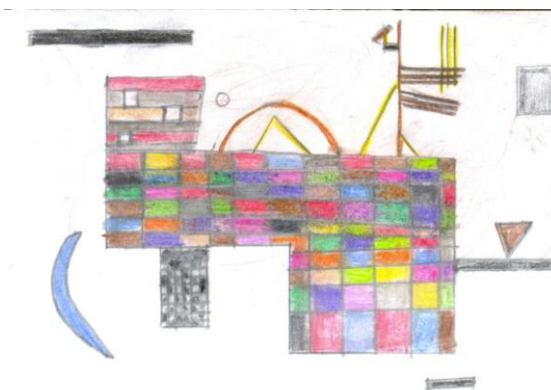
Sfogliando questi libri abbiamo conosciuto alcuni pittori, osservato i loro quadri, ascoltato e inventato delle storie.

E' stato bellissimo anche recitare delle scenette con storie inventate guardando i quadri e vedere il nostro lavoro proiettato a computer

. Abbiamo scoperto anche notizie molto interessanti sulla vita dei pittori:

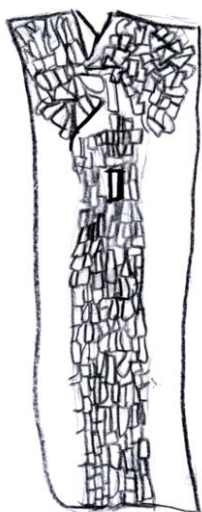
Degas amava dipingere le ballerine...

Modigliani voleva fare lo scultore, ma la polvere lo fece ammalare, allora dipinse donne col collo lungo... Picasso creava opere strane e scomposte e diceva di avere dentro di sé un sole con mille raggi... Kandinskij e Mirò dipingevano le loro emozioni... Klee disegnava la musica... Chagall metteva nei quadri i suoi sogni...



GRAZIE MARIANNA!!!

ARTE E NATURA



Per continuare il discorso sull'arte siamo andati a vedere alcune mostre in biblioteca; l'ultima che abbiamo visitato esponeva opere di Cesare Benaglia, un artista che sa creare opere bellissime utilizzando o copiando "pezzi" di natura come tronchi d'albero, radici, cortecce, muschi, aghi di pino, escrementi di insetti che sembrano segatura, sassi... E' stato curioso scoprire come si possano comporre cose bellissime con materiali apparentemente insignificanti, questo ci ha insegnato a guardare la natura in modo diverso e a vedere tutta la sua bellezza anche nelle piccole cose che ogni giorno sono sotto i nostri occhi.

Abbiamo anche visto in un filmato come Benaglia ha costruito una fontana con i sassi e una specie di foresta con le sue opere – albero.

Classi 4A e 4B Capoluogo

CORSO DI VOCALITA'

Quest'anno, da Gennaio a Marzo, a scuola abbiamo seguito 10 lezioni di canto con una maestra che si chiamava Sevil.

Ci faceva fare tante belle attività e quando ci faceva una domanda e noi rispondevamo giusto, ci dava una stella e facevamo un grande applauso.

Ho imparato che per cantare, quando si respira non bisogna alzare le spalle e ho imparato anche tante belle canzoni e note.

Ho provato tanta felicità e divertimento perché Sevil ci faceva fare tanti giochi. Questa esperienza si è conclusa con uno spettacolino dove abbiamo cantato le canzoni che avevamo imparato: Musica dolce, Quando sei felice, Tumba Tumba, Fides, Raffreddore, La rana e il bue, Trittico di filastrocche, Ho mangiato le ciliegie.

A me è piaciuta di più la canzone delle ciliegie.

All'inizio Sevil e il pianista Fabio hanno fatto un duetto: Sevil suonava il violoncello e Fabio la pianola.

Infine abbiamo dato un regalo a Sevil: dei disegni come nostro ricordo.

Mi sono sentito felicissimo con Sevil.



Classe Terza Centro



AH AH AH!!!
... direttamente
dal quaderno a
quadretti di M.C.
(Scuola secondaria di 1°
grado)

NEL BUIO DELLE CAVE...LE PIETRE COTI

Le classi 5^a di Nembro-Crespi, guidate dal professor Valoti, scoprono il passato di Nembro.

Esperienza interessante

Il professor Valoti è partito con le sue spiegazioni da una "mucca" e questo ci è sembrato molto strano.

Mentre parlava, le idee si facevano però sempre più chiare: le pietre coti erano uno strumento indispensabile al contadino per affilare la falce!!

Con l'ausilio di molte diapositive abbiamo capito che l'estrazione delle coti era attiva e importante anche al tempo della Serenissima.

Grazie a questa esperienza ci siamo resi conto di quanto doveva essere faticoso lavorare un tempo nelle miniere bergamasche visto le condizioni lavorative di donne, uomini e bambini.

Abbiamo pensato:

<< Come siamo fortunati!!>>

Speriamo che le notizie sulle pietre coti continuino a essere tramandate di padre in figlio per non dimenticare che le fatiche dei nostri nonni hanno contribuito al nostro benessere.

Gennaio 2009 - A scuola il professor Giampiero Valoti ci ha spiegato i lavori svolti un tempo nel nostro territorio: quello più particolare e tipico del nostro paese era la lavorazione delle pietre coti. Queste erano utilizzate dai contadini, fin dall'epoca romana, per affilare oggetti da taglio: la falce messoria per i cereali, quella fienaja per il fieno, il falchetto per tagliare dove la falce non arrivava.

Nel XIX secolo lavorava le pietre coti la maggior parte delle persone di Nembro, di tutte le età: uomini, donne e anche bambini.

Gli uomini si recavano nelle miniere e avevano il compito di estrarre le "lastre buone" per ricavare le pietre coti.

Le donne, il mattino presto, prima che si svegliassero i figli, andavano alla cava, prendevano un cesto con una decina circa di coti, tornavano a casa e su un masso di granito, concavo, con acqua e ghiaia iniziavano la levigazione della pietra cote.

I bambini aiutavano i genitori a trasportare oggetti e pietre.

Lo stipendio dei lavoratori era misero, bastava per comprare il pane.

Le gallerie scavate nella montagna erano lunghe centinaia di metri, molto basse, strette e illuminate con lanterne a olio o ad acetilene.

I minatori lavoravano in condizioni estreme: sdraiati o in ginocchio, con martello e scalpello estraevano le lastre e le caricavano su carrelli; questi dovevano essere trascinati all'esterno della cava. Era un lavoro molto faticoso e pericoloso.

Dopo l'estrazione delle coti, un signore detto "picadur" appoggiava sulle gambe un'incudine, prendeva un pezzo di pietra e con il "pighet" picchiava, picchiava fino a dare la forma di fuso.

Le pietre coti erano richieste in tutto il mondo: Francia, Austria, Russia, America. Prima della partenza venivano impagliate una a una, legate con fili di ferro e contrassegnate con etichette che rappresentavano animali "forti".

Questa attività lavorativa dagli anni cinquanta in poi è andata via via scomparendo perché il lavoro agricolo è stato sostituito dal lavoro industriale e anche i pochi contadini rimasti non utilizzavano più falci e falchetti per tagliare le messi ma macchine falciatrici, e quindi le pietre coti non erano più così richieste.

Il museo

Si trova nell'antica casa Bonorandi, dove un tempo c'era anche una vecchia officina di lavorazione delle pietre coti della ditta Bonorandi. E' l'unico museo della Val Seriana che permette di scoprire come si estraevano e lavoravano le coti al tempo dei nonni.

Il museo è stato aperto grazie alla collaborazione dell'amministrazione comunale e della Comunità Montana Val Seriana.

E' un museo spazioso e si possono osservare oggetti molto curiosi: carrelli, pietre coti, la ruota per la fitatura, gli attrezzi per estrarre e affilare le pietre coti e gli attrezzi che con le pietre coti si affilavano, fotografie, documenti e ricostruzioni ambientali. La visita al museo è stata istruttiva, coinvolgente e interessante.

Gli alunni ringraziano le insegnanti per aver offerto loro questa opportunità.

P.S.: al museo andateci e scoprirete i lavori dei vostri genitori, dei vostri nonni o dei vostri bisnonni.

E' GRATIS!

Sviluppo industriale di Nembro

Le coti

Un tempo Pradalunga faceva parte di Nembro e lì venivano estratte le pietre coti.

Le migliori pietre coti erano quelle italiane perché erano arrotabili con l'acqua anziché con l'olio.

Le coti di Nembro erano conosciute in tutto il mondo.

Nembro era uno dei centri più importanti per la produzione delle pietre coti dell'impero romano. Le coti nembresi potevano essere usate per affilare il ferro, erano anche in grado di dare un taglio eccellente senza rovinare il metallo.

La famiglia Bonorandi era titolare di una delle due ditte produttrici di coti esistenti a Nembro; lo scorso anno è stato inaugurato il Mupic, Museo delle pietre coti, che si trova nell'ex casa Bonorandi.

La manifattura Crespi

La manifattura Crespi, una delle industrie di Nembro, fu fondata nel luglio 1879 da Benigno Crespi che costruì delle abitazioni con un asilo infantile e fece tutti i servizi necessari per dare alloggio e rifornire gli operai. La filatura poteva contare nel 1891 12.000 fusi e impiegava 240 operai (100 maschi, 100 donne e 40 fanciulli).

Benigno Crespi fu presidente di questo patronato scolastico denominato "Patronato Scolastico - asilo infantile di Nembro". Successivamente l'asilo assume la denominazione di "Asilo Infantile B. Crespi", (oggi scuola dell'infanzia Crespi – Zilioli).

La manifattura Crespi era un'industria che produceva da sola l'energia elettrica.

Nel 1904 i Crespi inauguravano già la loro grandiosa centrale elettrica di Gromo – Valgoglio, che recava enormi vantaggi prima di tutto allo stabilimento di Nembro e poi a molte abitazioni civili dei paesi della media e bassa Valle Seriana.

La filatura Blumer

Giovanni Blumer fondò la filatura di Nembro verso il 1870. Nel secolo scorso la Blumer dava lavoro a 300 operai. La tessitura Blumer fu acquistata, nel 1939, dalla famiglia Faschini che la convertì alla produzione del metallo.

Pubblicità della tessitura Blumer - 1927.



Cava Cugini

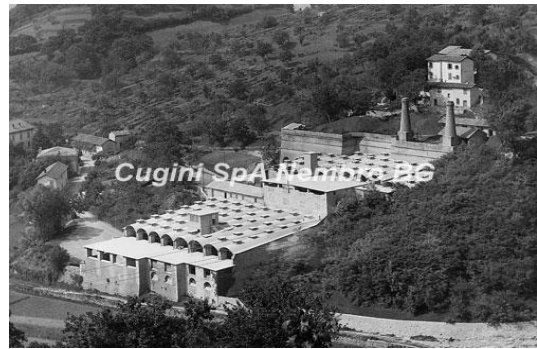


La società fu fondata a Nembro, in provincia di Bergamo, su iniziativa delle famiglie Angeli, Cugini, Mazzariol, Quarti e Birolini, per la produzione di calce idraulica e cemento.

Alla nascita la società disponeva di due piccoli forni verticali per calce che col tempo divennero quindici e di una vasta area di cava, adiacente alla fabbrica, per l'estrazione di calcare. La produzione di calcestruzzo terminò nel 2002 e nel corso dello stesso anno iniziarono i lavori per la costruzione di un nuovo impianto di macinazione.

Oggi la Cugini S. P. A. offre al mercato una vasta gamma di prodotti professionali per l'edilizia ed è diventata per i suoi clienti un partner di

fiducia. Un efficiente e moderno laboratorio chimico, una professionale assistenza tecnica, garantiscono la qualità dei prodotti offerti, la loro costante disponibilità e l'efficienza delle attrezzature in cantiere. Il settore vendite, oltre che in Italia, ha trovato ampio spazio nella Svizzera italiana. La cava Cugini è sulla strada che porta in Selvino; estrae, lavora e vende il cemento.



Persico



la famiglia Persico (Firio) ai Molini, nel 1926

La persico S.p.A., fondata nel 1976 da Pierino Persico come modelleria del legno, diventa in pochi anni una delle più preparate nel panorama italiano. In breve tempo estende la propria attività alla produzione di stampi in alluminio ed acciaio per i rivestimenti interni, gli isolamenti acustici e termici delle vetture e dei veicoli industriali.

La Persico ha realizzato alcuni oggetti importanti:

LUNA ROSSA e L'ARCANGELO DI SAN RAFFAELE.

Nell'ambito della sfida italiana di *LUNA ROSSA CHALLENGE 2007* alla XXXII America's Cup, la Persico SpA Nautical Division ha partecipato in modo fondamentale alla realizzazione delle attrezzature necessarie alla costruzione delle due imbarcazioni (ITA 86 e ITA 94) così come alla costruzione delle due imbarcazioni stesse. La realizzazione delle due barche partecipanti alle regate è totalmente avvenuta all'interno degli spazi della Nautical Division di Nembro (BG).

All'interno degli stabilimenti della Persico Nautical Division, nei primi mesi del 2008, con la collaborazione di Don Verzè, è stata realizzata una statua di 8,1 m di altezza in vetroresina e con una struttura interna in tubolari di acciaio inox che è stata successivamente posizionata sulla cupola dell'Ospedale S. Raffaele di Milano a 56 m di altezza.

Altre fabbriche nembresi

GANDOSSI e FERRETTI

La Ferriera Ferretti per la produzione del tondino di ferro, attiva dagli anni Quaranta alla metà degli anni Ottanta, con stabilimento in località "Campo Rotondo". Vicino ad essa, dal 1953, apre la "Gandossi Franco", fonderia di ghisa e metalli ad opera dei fratelli Gandossi di albino dove già avevano una piccola fonderia di ghisa di seconda fusione. Nel 1964 la fonderia prende il nome di "Fratelli Gandossi Acciaierie elettriche S. p. A.", per la fusione di acciaio, ghisa e metalli attiva ancora oggi.

Classi Quarte Viana

Noi piccoli vigili!

Mercoledì 18 febbraio 2009, siamo usciti in strada con l'agente di polizia locale Gabriella Peselli. Insieme a lei abbiamo svolto i compiti principali del vigile.



All'attraversamento pedonale che c'è alla destra della scuola, il nostro compagno Simone ci ha fatto attraversare con le regole di un "vero vigile".

Poi siamo andati al parcheggio di via Fontane dove la vigilessa ha fermato tre automobilisti: uno non aveva con sé il tagliando dell'assicurazione e un'altra trasportava un bambino senza il seggiolino.

Infine ha fermato un camionista con la patente a tessera magnetica.

Poi siamo andati sulla passerella e guardando sul provinciale abbiamo

contato la persone che mentre guidavano non avevano allacciato la cintura e quelle che parlavano al cellulare senza auricolare. Abbiamo rilevato che:

- 13 automobilisti non avevano la cintura;
- 14 automobilisti guidavano con il cellulare all'orecchio.

Fuori dal cancello della scuola si è fermato un autista che ha segnalato alla vigilessa un'auto con la portiera aperta e lei è andata a controllare; poi ha chiamato i suoi colleghi perché se ne occupassero.

Infine, a turno, siamo saliti sull'auto che la polizia urbana usa quando è in servizio.

E' stata un'esperienza insolita, istruttiva edivertente!

Chissà chi di noi da grande farà il vigile?!?

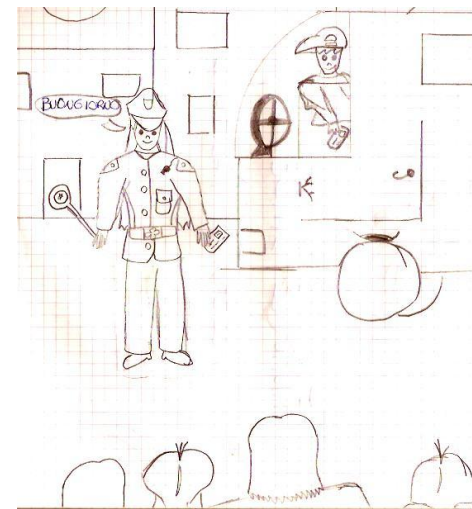


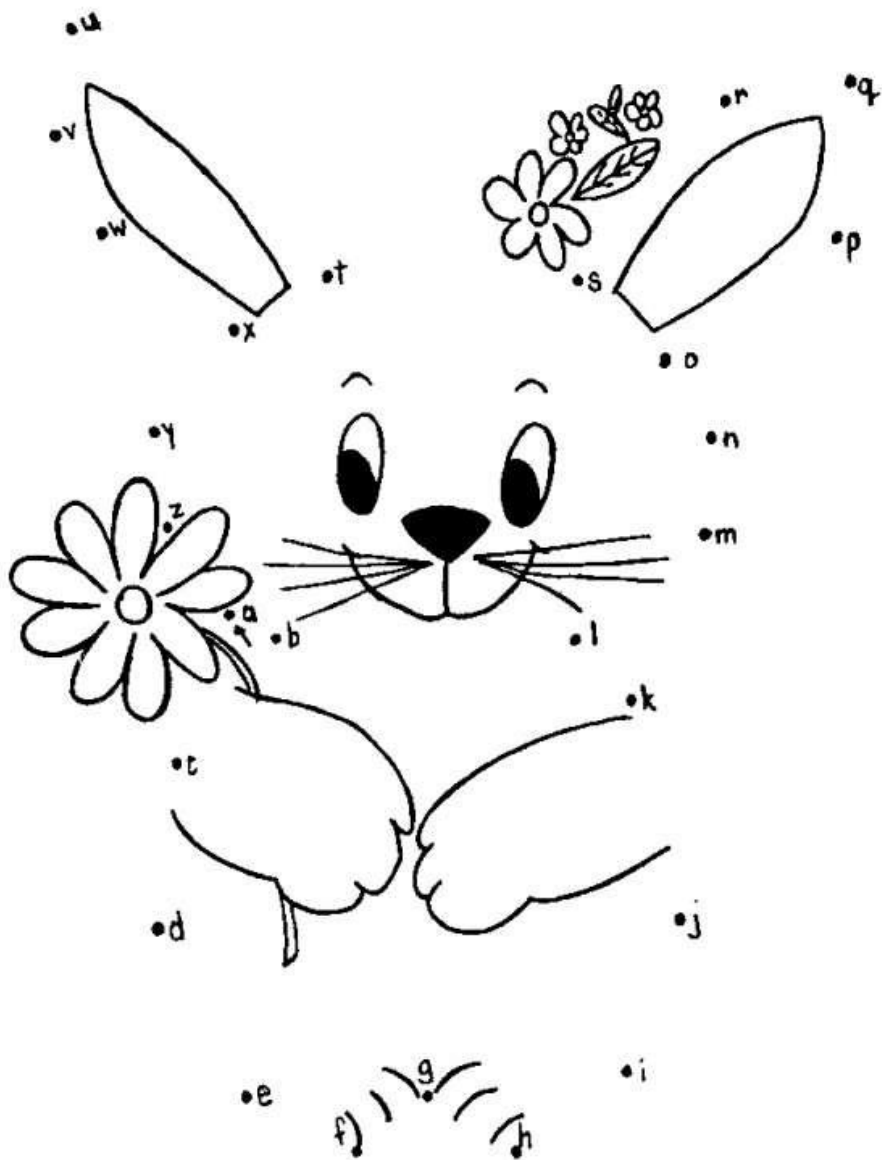
Due alunni della classe 4°B Crespi

Vogliamo ringraziare l'agente di polizia Gabriella Peselli per la sua disponibilità!

Si uniscono ai ringraziamenti anche gli alunni delle Quarte di Capoluogo, che hanno vissuto la stessa bellissima esperienza.

Divertiti a colorare la vigilessa al lavoro →





Augurissimi
di
**BUONA
PASQUA**
La redazione

NEL CASO VI SERVISSERO, DIAMO I NUMERI...UTILI

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO e SEGRETERIA Tel. 035 520709
 SCUOLA PRIMARIA CAPOLUOGO Tel. 035 520765
 SCUOLA PRIMARIA CRESPI Tel. 035 521469
 SCUOLA PRIMARIA GAVARNO Tel. 035 522333
 SCUOLA PRIMARIA VIANA Tel. 035 520779
 SCUOLA PER L' INFANZIA - VIANA Tel. 035 520888

"APRITI SESAMO" SPORTELLO DI ASCOLTO

Per appuntamento Tel. 340/5311708 martedì dalle ore 10 alle ore 10,50

Veniteci a trovare sul sito

"www.nembro.net -paese- scuola - istituto comprensivo - il talpino"
 potrete vedere il talpino a colori... più bello!!!